



Mercoledì 23 novembre



Oggi ricordiamo una persona che fu fedele a Gesù fino alla testimonianza più grande: padre Miguel Pro

Nel 1927 in Messico ci fu una **persecuzione** contro la Chiesa. Gli ordini religiosi furono sciolti e i preti vennero oppressi da severe restrizioni. Molti sacerdoti furono costretti a nascondersi o ad abbandonare il Paese. Il giovane gesuita Padre Miguel Agustin Pro aveva un grande amore per le anime redente da Cristo a caro prezzo sulla Croce, e non riusciva a rassegnarsi al pensiero che la gente morisse senza poter ricevere i sacramenti. Decise pertanto di continuare l'apostolato sacerdotale in clandestinità, vestendosi con abiti civili e ingegnandosi a sfuggire alla polizia del regime. Ma un giorno riuscirono a catturarlo e a portarlo in prigione.



Idea forza

Saper dare la vita per un ideale

Il martirio

Il 23 novembre 1927, a Città del Messico, Padre Miguel venne condotto innanzi plotone d'esecuzione per essere fucilato. Anche se innocente, era stato condannato alla pena di morte con un'accusa ingiusta. Il gesuita, come ultimo desiderio **chiese di pregare**. Gli venne concesso. Si inginocchiò, affidò la sua anima a Dio e **perdonò di cuore i suoi carnefici**. Morì con il crocifisso in una mano e il rosario nell'altra, esclamando «**Viva Cristo re!**», tanto che ad un soldato del plotone di esecuzione, come al centurione ai piedi della croce, scappò di dire: «**È così che muoiono i giusti**».

Al suo funerale, sfidando la polizia e i divieti delle autorità, **parteciparono 20 mila persone**, riconoscenti per quanto da lui ricevuto e certi che egli è un martire di Cristo. Dello stesso parere è stata anche la Chiesa, che per bocca di Giovanni Paolo II il 25 settembre 1988 ha proclamato beato padre Michele Agostino Pro. (da bosilkov.com e santiebeati.it)

Momento di silenzio.

Padre Nostro...

Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.

San Giuseppe, prega per noi.

Beato Luigi Caburlotto, prega per noi.